

→ segue con contorni oscillanti tra necessità reale e scelte di potere e di dominio interessato.

E' evidente che la lettura storica deve avere registri diversi. Dopo la fine della II Guerra mondiale c'era la divisione del mondo in due, con la realtà del comunismo internazionale che faceva capo all'Urss staliniana e integralmente antidemocratica ed antireligiosa, e perciò fu una necessità storica, ideale, ed anche ecclesiale la scelta per la Dc allora di De Gasperi che - non andrebbe mai dimenticato - ebbe anche qualche problema con uomini di Chiesa fino ai vertici, quando dalla necessità di difesa della libertà e della democrazia in Italia rifiutò scelte che gli venivano proposte anche dai vertici della Chiesa stessa, e di uomini come La Pira, Gonella, ecc.

Ma la storia cammina, e le cose cambiano. Quella Dc che aveva salvato l'Italia dalla rovina della guerra in unità concreta con le altre forze politiche del tempo, e che poi con gli stessi criteri avveduto all'Italia una costituzione esemplare per tanti aspetti delicati e validi ancora e sempre fino ad oggi, cambiò molto e non sempre in meglio dal punto di vista dell'etica non solo personale, ma anche politica, economica, e della reale difesa della solidarietà sociale... Molti cattolici autenticamente tali pensarono che non era più necessaria l'adesione al partito unico dei cattolici italiani, pur sostenuto da uomini di Chiesa non sempre capaci di vedere lontano. Ci fu anche la primavera giovannea, e poi il Concilio, con la Gaudium et Spes, con la dichiarazione sulla libertà di coscienza e di religione, e molte cose cambiarono anche in tema di rapporti tra fede e realtà politica, e anche partitica...

Segni evidenti della nuova realtà, che metteva in questione l'impegno dei cattolici come tali in un solo partito cominciarono a manifestarsi ben presto. Prima con l'adesione all'Alleanza atlantica (la Nato) e poi con la fine dell'azione di De Gasperi, tra i cattolici si fece strada la coscienza che la Dc, quella Dc allora quasi onnipotente e non sempre esemplare da molti punti di vista fosse ancora e di necessità all'inizio degli anni '70.

Si può dire che il segnale più chiaro della novità della situazione della nuova coscienza diffusa anche tra i cattolici fu la vicenda del referendum sul divorzio, già approvato nel 1970 con dolorose ripercussioni anche nella Chiesa, tra Santa Sede e Cei e dintorni, e vari segnali di ricerca di nuove strade anche in politica. Echi del '68 anche cristiano e cattolico, comunità di base e contestazioni ecclesiali, l'esempio e l'influenza culturale e personale di uomini di Chiesa come Mazzolari, Milani, Balducci, Turoldo e altri ebbero peso con le loro scelte pubbliche, spesso non solo non condivise dall'ufficialità ecclesiale, ma neppure retamente comprese...

Inutile, qui, ricordare la vicenda complessa della presenza di cattolici dichiarati, e riconosciuti come tali nelle liste elettorali del Pci del tempo, quando ci fu la proposta del cosiddetto "compromesso storico", alleanza politica che supponeva come implicite, anche se non sempre avvertite come tali, distinzioni attese da tempo tra ideologie che rimangono sempre uguali e movimenti storici che cambiano, talora anche in meglio. Questa era stata, del resto, la prospettiva della "Pacem in Terris" (1963) di Papa Giovanni, che aveva aperto le finestre della Chiesa al vento in arrivo del Vaticano II...

Né Chiesa-partito, né partito-chiesa. Era - o sarebbe stato? - necessario da allora per-

Cristiani e politica: il "dito" di Francesco tra chiesa e partiti

di Gianni Gennari - in "Vatican Insider" del 3 maggio 2015

nei partiti alla ideologizzazione paralizzante... Se un "partito" si comporta come una "chiesa", e una "chiesa" si comporta come un partito lo scontro, la rottura interna ed esterna diventano inevitabili... Ecco che da allora sarebbero servite quelle distinzioni che oggi sono come la base anche delle parole di Francesco: impegno in politica dei cattolici, sì, ma senza un partito che si faccia identificare con "la" Chiesa. Non è solo un gioco di parole, ma la lotta di decenni avrebbe dovuto essere, ed è stata solo in parte, quella per avere una Chiesa che non fosse un partito, e dall'altra parte dei partiti che non fossero come delle "chiese".

In un partito non può e non deve esserci una ideologia totalizzante che unifichi la realtà sotto la lettura unica di una sola "cultura", filosofia, ideologia, "visione del mondo e della vita": un partito così diventa di necessità una "chiesa" di fedeli che rifiutano gli infedeli e si chiudono in una setta in astratto politica, economica, sociale, ma nel fondo del tutto antropologica e di visione unica... Questo è un "partito-chiesa", chiuso ad ogni cultura e idea diversa dall'ortodossia ideologica imposta... Non va dimenticato che proprio a metà degli anni '70 nel Pci di Berlinguer si fece strada l'idea del rifiuto dell'ateismo programmatico e della visione immanentista del materialismo marxista, e che ad inizio del 1978, dopo lo scambio di "lettere" illustri tra monsignor Bettazzi e Berlinguer, nel Pci fu la rinuncia ufficiale, all'interno degli Statuti, all'obbligo della adesione alla filosofia marxista-leninista fino allora obbligatoria. La conseguenza di questa distinzione è duplice. In un partito davvero partito, e non "chiesa", ideologie e culture diverse possono convivere in pace, ispirazioni ideali religiose o non religiose sono accolte alla pari, e l'unità è richiesta nelle scelte operative e concrete. Se in nome di una solavisione della vita si vuole imporre a tutti una ideologia opposta alla fede e alla scelta di coscienza, la realtà del partito è tradita alla radice, ed esso pretende di essere il tutto, e non "parte"... In una Chiesa che non sia partito accade e deve accadere l'opposto: ad una unità piena di ispirazione che viene dall'alto della fede e della dottrina di sempre, può accostarsi una concretezza di scelte diverse dove non sono direttamente in questione proprio la fede e la dottrina di sempre... Se in nome della fede di sempre si vuole imporre una prassi che è invece scelta di parte e di potere, allora la Chiesa diventa come un partito, e tradisce la missione di salvezza e di annuncio del Regno. Unità nei principi e libertà di scelte nelle applicazioni concrete: è realtà di una Chiesa non partito. Diversità nei principi ispiratori supremi di cultura e di idealità e unità nell'azione concreta e nelle scelte di immediata applicazione pratica: è realtà di un partito che non sia Chiesa... Tenere dunque, con attenzione, alla difesa di una Chiesa che non sia partito, e se ci si impegna in politica tenere anche alla difesa di un partito che non sia una Chiesa: pare evidente, ma è soprattutto importante... Se si vuole ripensare, in questa luce, alla storia difficile e complessa della Chiesa in Italia, dagli anni del Concilio in poi, forse ne viene fuori una serie di pensieri che oggi possono servire anche concretamente p. es. in vista del prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze.

cepire la differenza essenziale che corre, e deve correre, tra la realtà di una Chiesa e quella di un partito... Senza questa distinzione la confusione porta necessariamente allo scontro e alla divisione: nella Chiesa ad una diaspora dolorosa,



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/vtsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 19
10 MAGGIO 2015

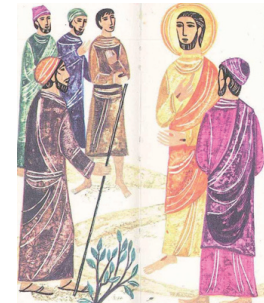
IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

La liturgia invita la comunità cristiana a ringraziare il Signore che, nel mistero pasquale, ha manifestato la sua salvezza e la sua giustizia. Dio ci ha amati per primo. Il suo amore diventa in noi sorgente di una missione nella

storia: i confini della comunità cristiana sono aperti a tutti, non escludono nessuno. Testimoniare Gesù con la vita significa diventare costruttori di riconciliazione e di pace. L'amore ricevuto diventa amore donato. La scoperta di Pietro, che Dio non fa preferenza di persone, e destinata a modificare di continuo il volto delle comunità cristiane di fronte alle diverse tentazioni di

Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (Gv 15,12)



chiudersi in se stesse. Nella casa del pagano Cornelio Pietro constata l'azione dello Spirito anche sui pagani. E così che, come descrive la prima lettura, la Chiesa delle origini compie il suo primo passo verso

i pagani. E l'amore di Dio per tutti, di cui il vangelo da testimonianza, che cambia la storia umana. Gesù chiama i suoi discepoli "amici", perché crea con loro un rapporto di comunione profonda e feconda. Non è che la manifestazione del principio da cui scaturisce tutto: Dio e amore, questa e la grande affermazione rivelativa della seconda lettura.

→ segue za e di dono.

Ma è anche l'amore di voler tessere nuovi rapporti, di voler costru-

ire un nuovo domani per sé e quanti si amano o si potranno amare. È l'amore di chi si sacrifica per cercare sulle acque e salvare le carrette del mare e il loro carico di dolore, di speranza, di desiderio e di voglia di vivere. Lampedusa diventa così la cartina da tornasole anche del nostro amore, di noi gente dell'Italia di oggi, dell'Europa che vorremmo, di un Paese che dimostri la sua grandezza precisamente nella sua capacità di accogliere, di comprendere il dolore, di organizzare la speranza.

Il rispetto della dignità di chi sbarca nell'isola baciata dal "Mare nostrum" diventa misura della dignità stessa di chi accoglie e apre con la solidarietà le vie di un nuovo futuro a chi ha lasciato tutto per cercare una vita più degna dell'essere immagine di Dio. A Lampedusa il confine fra

Lampedusa, porta di dolore e speranza

di Bruno Forte - in "Il Sole 24 Ore" del 3 maggio 2015

l'umano e il divino, fra il barbarico dell'odio, della violenza e del rifiuto, e il civile e cristiano e pienamente umano dell'accoglienza solidale e responsabile, è il vero confine su cui si misura il domani di tutti, la qualità della vita e delle scelte di ciascuno.

Proprio così, a Lampedusa s'intrecciano tutti i motivi ispiratori del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco: il perdono ricevuto e donato, a partire dal dialogo con Dio e fra gli uomini, e in particolare dal dialogo interreligioso; la grazia di un giubileo decentrato nel mondo, per raggiungere ogni creatura e toccare veramente ogni cuore; il Vangelo della Croce, come buona novella dell'amore infinito del Dio vivente per ognuna delle Sue creature; la rivelazione e il dono del Crocifisso Risorto per la speranza del mondo, la rinascita di quanto sembrava perduto

ricorda come consolazione e medicina di tutte le ferite dell'anima; "porta della speranza" richiama il volto misericordioso del Dio che fra il già della resurrezione di Cristo e il non ancora del Suo ritorno glorioso vuole costruire con noi un mondo più giusto, più vero e più bello; "porta dell'amore" rende presente il Figlio di Dio, fatto uomo per noi, e la potenza del Suo amore misericordioso e fedele, che libera e salva chiunque in Lui confidi. A Lampedusa la misericordia si lascia veramente comprendere come la porta del cielo per tutti coloro che ne invocano e ne accolgono il dono: ed è così che la Croce realizzata con i legni dei barconi dei migranti giunti in quell'Isola diventa a sua volta segno particolarmente eloquente per ognuno che voglia raccogliermi il messaggio...

e la pienezza dell'amore e della vita, com'è desiderata dal Signore.

Lampedusa "porta del dolore" evoca la mise-

Giovedì scorso 30 aprile, nell'incontro con le "Comunità di vita cristiana", interrogato dal giovane "Gianni" sulla necessità dell'impegno in politica per i cristiani Francesco risponde così: "Credo che (a) questa domanda che tu hai fatto risponderebbe molto meglio di me padre Bartolomeo Sorge - non so se è qui: no, non l'ho visto... Lui è stato uno bravo, eh? Lui è un gesuita che ha aperto la strada in questo campo della politica. Ma, si sente: "Noi dobbiamo fondare un partito cattolico!"; quella non è la strada. La Chiesa è la comunità dei cristiani che adora il Padre, va sulla strada del Figlio e riceve il dono dello Spirito Santo. Non è un partito politico. "No, non diciamo partito, ma... un partito solo dei cattolici"; non serve e non avrà capacità convocatorie, perché farà quello per cui non è stato chiamato. "Ma, un cattolico può fare politica?" - "Deve!" - "Ma un cattolico può immischiarsi in politica?" - "Deve!". Il Beato Paolo VI, se non sbaglia, ha detto che la politica è una delle forme più alte della carità, perché cerca il bene comune".

A domanda risponde con una chiarezza che appare sorprendente, e per tante ragioni da noi non scontata. Il giorno dopo "Avenire", in prima pagina annuncia la cosa con questo titolo: "Francesco: i cattolici lasciano politica, non con loro partito". Oggi forse non pare una novità, dal momento che quel "loro partito" da noi non esiste più, ma questo discorso fatto oggi dal Papa è, in Italia, anche punto d'arrivo di una vicenda almeno cinquantennale fatta di lotte ideali, di difficili storie personali e collettive, di spinte purificatrici spesso respinte dalla stessa ufficialità ecclesiastica, e molto spesso con sofferenze ancora oggi vive.

Cristiani e politica: il "dito" di Francesco tra chiesa e partiti

di Gianni Gennari - in "Vatican Insider" del 3 maggio 2015

La cosiddetta "unità politica dei cattolici" dopo aver salvato l'Italia nell'immediato dopoguerra dalla minaccia reale del "socialismo reale", il comunismo disumano dell'Urss di Stalin e successori, ha in seguito fatto pagare un prezzo molto alto alla missione della

stessa Chiesa italiana, e almeno dai tempi del referendum sul divorzio (1974) e delle elezioni sia comunali che politiche a parere di molti, tra cui mi colloco volentieri, ha continuato a danneggiare la credibilità della comunità ecclesiale presso tanti uomini e donne di buona volontà. E questo fino quasi ad oggi. Per ragioni di pura coincidenza ero, con un buon numero di coppie delle Equipes Notre Dame, nell'Aula Paolo VI quando Francesco, giovedì scorso, ha dato quella risposta al giovane che gli aveva posto il problema. Una risposta tranquilla, e data come scontata su due fronti: la necessità dell'impegno dei cristiani in politica - "la forma più alta del servizio al bene comune", con citazione di Paolo VI stesso - e la non necessità, anzi il rifiuto di un partito cattolico o anche dei cattolici come tali...

Dunque Fede e politica, Chiesa e politica, cristiani e impegno politico... Da noi è un tema da sempre cruciale per evidenti ragioni storiche che per decenni hanno reso facile, e come naturale, una lettura del rapporto tra fede e politica legata essenzialmente ad una sola parte dell'orizzonte reale della politica, e in conseguenza anche della "cultura", nel senso globale del termine. L'unità dei cattolici in politica è stata una realtà accettata, difesa, e anche "imposta" per decenni anche all'interno della comunità ecclesiale,

continua →

Una figlia speciale

Un papà aveva imparato che molti conflitti con i figli si risolvevano in pizzeria. Per qualche anno, aveva portato fuori ogni tanto la figlia più grande, per una specie di appuntamento "padre-figlia". Decise di fare lo stesso anche con la più piccola. Per il primo appuntamento, la portò a cena in una pizzeria vicino a casa.

Gli avevano appena servito la pizza, quando decise che era il momento giusto per dire alla bambina quanto lui le volesse bene e quanto la apprezzasse. «Giulia», disse, «voglio che tu sappia che ti voglio bene e che, per me e la mamma, tu sei davvero speciale!

Preghiamo sempre per te, e ora che stai crescendo e diventi ogni giorno che passa un'ragazzina in gamba, non potremmo essere più orgogliosi!».

Non appena ebbe terminato di pronunciare quelle parole, rimase in silenzio e fece per prendere la forchetta, così da iniziare a mangiare, ma non riuscì a portare la forchetta alla bocca. La bambina allungò la mano, appoggiandola su quella del padre.

Gli occhi di lui incontrarono i suoi e, con una vocina dolce, la bambina disse:

«Aspetta, papà... aspetta!».

Il papà appoggiò la forchetta, e spiegò di nuovo alla figlia perché lui e la mamma la amavano e la stimavano. Poi, di nuovo, afferrò la forchetta. Ma per la seconda volta, e poi per la terza, e la quarta, fu fermato sempre dalle stesse parole: «Aspetta, papà... aspetta!».

Quella sera il padre non riuscì a mangiare molto, ma la bambina corse dalla mamma e le disse: «Sono una figlia davvero speciale, mamma. Me l'ha detto papà!».

Amare qualcuno è molto bello! L'importante è dirglielo...

Lampedusa, porta di dolore e speranza

di Bruno Forte - in "Il Sole 24 Ore" del 3 maggio 2015

Lampedusa vuol dire ormai "porta": per tanti, uomini, donne, bambini, in fuga dal loro passato carico di dolore, di prove, di privazioni, di attese, l'approdo a quell'isola significa la meta e il nuovo inizio di un viaggio della speranza, lo spazio di un ingresso, che chiede accoglienza, dignità, amore.

Proprio così, quella "porta" ci sfida tutti, provocandoci a capire le ragioni dell'altro, il mondo interiore dell'emigrante, le ferite della sua anima, profonde al di là di ogni visibilità e di qualsiasi possibile calcolo. Porta del dolore, porta della speranza e porta dell'amore concreto e vissuto, Lampedusa ci convoca tutti a un esame di coscienza, che sia verifica della nostra storia personale e collettiva sulla misura che sola può veramente valutarla, quella aperta sull'orizzonte di Dio, Signore di tutto e di tutti.

Porta del dolore, custodito nel cuore della persona che l'ha provato e lo prova, Lampedusa accoglie storie di sradicamento, di estraneazione, di umiliazioni subite, quando non di torture inflitte dai mercanti di uomini. Chi ha lasciato la propria terra, si è sradicato da un'appartenenza che spesso era la sua sicurezza, il suo rifugio antico, la promessa tante volte priva di ogni certezza del suo domani.

Chi affronta la sfida del mare infido e grande, visto come unico sentiero della speranza, ha lasciato dietro di sé un mondo, il suo mondo, intrecciato di affetti, di storie vissute, di racconti trasmessi, di desideri accessi: dietro i volti segnati dal vento, dal sole, dall'aria del deserto e del mare, dentro i cuori, ci sono legami spezzati, addii spesso laceranti e costosi, sacrifici superiori a ogni immaginabile calcolo, affrontati in nome di una sete di vita e di futuro diverso, voluto a ogni costo per sé e per quanti si amano o si potranno amare. La porta del dolore non cancella il passato, lo accoglie, custodendolo anzi nel profondo dell'anima come ragione per andare avanti e sfidare l'oscurità del domani, cercando la luce di un'alba diversa.

Proprio così, Lampedusa, porta del dolore, è inseparabilmente porta della speranza: quelle donne e quegli uomini, sopravvissuti a innumerevoli rischi e pericoli, portano in sé un desiderio più grande di ogni ostacolo affrontato e superato. Li ferisce, certo, il ricordo dei tanti che avevano condiviso con loro la decisione difficile, la sfida ragionevolmente impossibile, e non ce l'hanno fatta. I salvati non potranno certo dimenticare i sommersi, schiacciati dal male degli uomini e inghiottiti dalla natura indomabile. Sarà il ricordo dei morti a far compagnia ai loro sogni, a sostenere le loro speranze di una vita diversa, degna della persona umana, immagine del Creatore e Signore del cielo e della terra, unico Dio di tutti. E quelle morti grideranno nelle menti e nei cuori dei salvati per avere un futuro fra gli uomini, oltre quello che hanno nelle braccia dell'Eterno. Il futuro che i vivi aspirano a costruire per sé e per quanti amano e amano, è anche un po' il futuro di chi non ce l'ha fatta: lottare, sperare, andare avanti è debito verso i sommersi! È dall'intreccio di questa memoria e di tutte le attese portate nel cuore che si alimenta la speranza di chi è arrivato al porto sospirato, alla porta di una nuova, possibile esistenza da figli dell'unico Padre di tutti.

Perciò Lampedusa, porta del dolore e della speranza, è porta di amore: è l'amore che ha sostenuto lo sradicamento, la lontananza, la nostalgia, l'abbraccio asfissiante del caldo del deserto, e l'incontro con la terribile forza del mare, anche quando appare tranquillo. È l'amore che sostiene lo sguardo puntato al domani delle speranze e dei desideri custoditi nel cuore. È la solidarietà dell'uno verso l'altro, fatta di segni e di gesti che nessuna cronaca potrà registrare. È l'esperienza dolorosa del non amore di alcuni, alimentato dall'egoismo, dalla paura, dallo sfinito di ogni capacità di riconoscer-

continua →

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo di Pasqua
I settimana del salterio

<p>DOMENICA 10 MAGGIO VI DOMENICA DI PASQUA At 10,25-26.34-35.44-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i></p>	<p>Gesù stesso è nutrimento dell'uomo interiore del quale abbiamo bisogno, perché anche l'anima deve nutrirsi</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00: Il Parroco celebra la festa di S. Ferdinando a Milano con tutti i sanferdinandesi. S. Messa presso la cappella San Ferdinando dell'Università Bocconi.</p>
<p>LUNEDÌ 11 MAGGIO At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a <i>Il Signore ama il suo popolo</i></p>	<p>Cari giovani, amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +FERDINANDO (TIRTIELLO)</p>
<p>MARTEDÌ 12 MAGGIO Ss. Nereo e Achilleo - S. Pancrazio - mf At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11 <i>La tua destra mi salva, Signore</i></p>	<p>I pensieri di Dio non sono quelli degli uomini; sarete portati a contemplare il vero Dio e a leggere gli avvenimenti della storia con i suoi occhi; gusterete in pienezza la gioia che nasce dalla verità</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FRANCESCA (RIONTINO)</p>
<p>MERCOLEDÌ 13 MAGGIO B.V. Maria di Fatima – memoria facoltativa At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15 <i>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria</i></p>	<p>Cari giovani, vi esorto ad acquistare domestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendo, imparerete a conoscere Cristo glorioso</p>	<p>ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (NOVIELLO)</p>
<p>GIOVEDÌ 14 MAGGIO S. MATTIA – Festa At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17 <i>Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo</i></p>	<p>la pace si configura come dono celeste e grazia divina, che richiede, a tutti i livelli, l'esercizio della responsabilità più grande, quella di conformare — nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore — la storia umana all'ordine divino</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – i Anniversario +FRANCESCO (MARRONE) ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p>VENERDÌ 15 MAGGIO At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a <i>Dio è re di tutta la terra</i></p>	<p>L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30 – 18,30. catechismo I - III Elem. (Presso Oratorio) ore 16,30: prove di canto con ragazzi di Prima Comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (FRONTINO)</p>
<p>SABATO 16 MAGGIO At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28 <i>Dio è re di tutta la terra</i></p>	<p>La presenza amorevole di Dio, attraverso la sua parola, è lampada che dissipa le tenebre della paura e rischiarà il cammino anche nei momenti più difficili</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II ELEM. (Presso Oratorio) ore 16,30: prove di canto con ragazzi di Prima Comunione ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima</p>
<p>DOMENICA 17 MAGGIO ASCENSIONE DEL SIGNORE – Solennità At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20 <i>Ascende il Signore tra canti di gioia</i></p>	<p>Dove e quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30</p>